



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione Agordina

ESCURSIONE AL MONTE VALLON BIANCO m. 2688

21 agosto 2016



I giorni che hanno preceduto l'escursione al Monte Vallon Bianco hanno visto gli accompagnatori passare più tempo del solito davanti al PC aperto sulle pagine di internet dedicate al meteo, consultando più di qualche sito, controllando webcam, immagini da satellite e radar per capire come si sarebbe potuta evolvere la situazione sulla nostra zona nella domenica 21 agosto dato che le previsioni meteo non erano particolarmente favorevoli. Dopo aver rilevato una breve "finestra" tra un agglomerato e l'altro di cumuli stratiformi si è preso la decisione di effettuare l'escursione in programma, consapevoli in ogni caso, che non si sarebbe trattato di una splendida giornata; ma, si sa per esperienza che una volta rimandato l'appuntamento ad altra data risulta poi difficile recuperarne l'uscita e l'occasione di conoscere questa parte poco nota ma ricca di storia delle nostre Dolomiti una volta slittata nella maggior parte dei casi va a sfumare e difficilmente viene riproposta, visti gli innumerevoli itinerari che stanno aspettando il loro turno!!

Alla partenza gli animi si caricano di positività, vista la buona visibilità e la parvenza di una bella giornata; arrivati a scavalcare il Passo Valparola lo spettacolo di un mare di nubi sottostanti che ricoprono i paesi della Val Badia incoraggia e contemporaneamente blocca la compagnia che scesa dalle auto inizia a scattare foto su foto. La partenza a piedi dalla Capanna Alpina sembra rincuorare ma i 22 partecipanti però si accorgono subito che il mare di nuvole anziché dissolversi come nelle giornate di bel tempo inizia ad alzarsi e a rincorrerli. Già al Col de Locia, dopo i primi 300 metri di dislivello la nebbia raggiunge il gruppo impedendo così la vista sulla valle sottostante e poi con un ritmo più veloce, in breve sorpassa tutto e tutti e le cime tutto intorno vengono imprigionate dal grigiore delle nubi.

Sappiamo che a livello del Gran Pian dove scorre il torrente, nelle belle giornate di può vedere la grotta scoperta nel 1987 contenente molti scheletri di orsi che inizialmente si pensava appartenessero all'estinto Orso Spelèo o delle caverne (*Ursus Spelaeus*) ma che poi si è scoperto essere di una razza tipica autoctona denominata Orso Ladino (*Ursus Ladinicus*); tutte nozioni che vanno riposte con cura nei "cassetti della memoria" e rispolverate magari in seguito, quando in una bella giornata di sole, i più curiosi potranno anche salirci per un'escursione più mirata a conoscere i particolari di tali ospiti del passato.

Proseguendo, la nebbia va e viene e in alcuni momenti c'è la possibilità di vedere a sprazzi le varie montagne che circondano la zona. Dopo due ore abbondanti di cammino inizia la vera e propria salita su sentiero che ricalca i vecchi camminamenti realizzati durante il Primo Conflitto Mondiale: resti di incisioni e lapidi, muretti a secco, travi in legno, resti di camini e stufe delle cucine e in cima le gallerie fanno capire che questa montagna cento anni fa ne ha viste di crudeltà e sofferenze. Arrivati in cima, un violento scroscio di pioggia sembra aver aspettato l'arrivo dell'ultimo, il chiudifila, per dare il suo benvenuto e in un secondo tutti a recuperare mantelle, giacche a vento ed ombrelli e correre per rifugiarsi proprio nelle gallerie, costruite per riparare soldati stanchi e feriti ma che per noi sono state un provvidenziale riparo e sollievo .

L'acquazzone dura il tempo di rifocillare lo stomaco/le membra e anche se con un po' di umidità, di apprezzare il pranzo e soprattutto il thè caldo che oggi pur essendo estate ha avuto il suo effetto più che benefico. Schiarita e ritorno in vetta per la vista sulla Val Travenanzer e le Tofane con anche un'occhiata di sole tra le nebbioline che ha in ogni caso ripagato della fatica fatta. Rientro poi tra

qualche spiraglio di sole e ogni tanto qualche goccia, per arrivare di nuovo al Col de Locia per gli ultimi 300 metri di discesa verso ... il sole. Infatti, mentre ad Agordo imperversava un violento acquazzone a bagnare il Palio dei 100, sul parcheggio della Capanna Alpina, non si sa come, un'isola di sole ha permesso di stare ancora tutti in gruppo per il solito ritrovo intorno ai tavoli imbanditi a reintegrare le energie spese senza aver più paura della pioggia.

Escursione in ogni caso remunerativa e da archiviare tra quelle positive... panorami mozzafiato esclusi... ma bel giro, bella compagnia e notizie nuove, alla fine hanno fatto dire "sono stato contento per aver partecipato"!.!

Anna